

lo sport in tv

- 11,30 Calcio, Boca J.-River P. **CalcioStream**
- 14,00 Tennis, Wimbledon **SportStream**
- 14,35 Velisti per caso **Rai3**
- 15,30 Atletica, Gp Losanna **Eurosport**
- 16,15 Atletica, Gp Losanna **Rai3**
- 19,35 Calcio mercato **Rete4**
- 21,30 Speciale Wimbledon **SportStream**
- 22,00 Golf, Us Pga Tour **Eurosport**
- 23,15 Golf, Evian Master **Eurosport**
- 00,45 Tennis, Wimbledon **Italia1**



Toldo contro Trapattoni: «Al mondiale ho solo perso tempo»

Il portiere dell'Inter in un'intervista al sito nerazzurro: «Siamo stati eliminati da una squadra di gnomi»

Voglia di riscatto per Francesco Toldo dopo l'amaro avventura azzurra. Non si è tuffato nel colpo di testa del coreano Ahn, non poteva perché era in panchina. Morale: neanche un minuto nel mondiale, troppo poco per uno che sperava di giocare alla pari con Buffon. Per uno che dopotutto è vice campione d'Italia. «Le parole se le porta via il vento, alla fine restano i fatti e io per certe cose ho una memoria da elefante». L'accusa non è per nulla velata. Il Trap aveva già deciso tutto: un gruppo blindato di titolari e una coda di altri "accompagnatori" relegati ad assistere dalla panchina, per i quali la trasferta nippo-coreana si è trasformata in vacanza forzata. Così non si sono valutate fino in fondo possibili alternative, fisiche

e tattiche. A conti fatti non si è rivelata una gran mossa: sia per il gioco, bloccato nella prevedibilità degli schemi, sia per il clima nel gruppo, con musi lunghi tra gli esclusi e tensione massima per quelli che sapevano di non poter sbagliare. Risultato: Italia fuori agli ottavi. «Questo è stato sicuramente un limite per l'Italia - prosegue il portiere nerazzurro - perché è vero che siamo caduti in un trappolone, però ci abbiamo messo anche del nostro. Diciamo le cose come stanno, abbiamo perso contro una squadra di gnomi e appena sono finiti i favori arbitrali, abbiamo visto chi erano davvero e la fine che hanno fatto». Grande la delusione nelle sue parole. Ma la Nazio-

nale non si abbandona, mai: «Fin quando giocherà a pallone, cercherò sempre degli stimoli e non c'è stimolo più grande che giocare in Nazionale: sono uno che si ricarica in fretta». Ricomincia il campionato, con uno scudetto che l'anno scorso è svanito beffardamente proprio all'ultima giornata. Brucia ancora quel pomeriggio dell'Olimpico, ma Toldo è pronto per rifarsi: «Saremo la squadra più arrabbiata del campionato. Perché è arrabbiato chi resta, chi è arrivato e chi arriverà». Nesta e Coco, ma soprattutto il nuovo Ronaldo: «Non mi aspettavo che facesse un Mondiale così: grande lui e grande la sua rivincita sul destino».

e. n.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Nesta e Cannavaro prigionieri del mercato

Solo il trasferimento dei due difensori azzurri può sbloccare trattative condizionate dai bilanci

Massimo De Marzi

Gente, in giro non c'è un euro. Sembrano lontani anni luce i fuochi d'artificio della scorsa estate, con i botti Buffon, Nedved, Rui Costa, Thuram, Veron e il super record dei 150 miliardi (di lire) sborsati dal Real per Zidane. Il 2002 è l'anno delle vacche magre e si era già capito a gennaio, nell'ultima tranche del mercato di riparazione.

Già l'altissimo numero di rinnovi di proprietà (quasi il 50%) era il segnale di un'inversione di tendenza. Neppure la scadenza del 30 giugno per la chiusura dei bilanci (in vista delle ispezioni Covisoc) è servita a riannare le trattative. E dire che l'ufficio tesseramenti della Lega era rimasto eccezionalmente aperto anche la domenica mattina per venire incontro ai ritardatari... Sono stati depositati, in tutto, una cinquantina di contratti, con molti scambi alla pari, a testimonianza che di contante in giro non ce n'è. E continua il tentativo di creare quelle finte plusvalenze che servono ad abbellire i bilanci ma non fanno entrare soldi in cassa. Il trucco è noto e sempre valido (fino a che non interverrà il commissario Monti e l'Unione Europea): due club assegnano un valore «x» (molto più alto di quello reale) a due calciatori che si scambiano. Chi vende iscrive a bilancio la cessione, così da far apparire migliorata la sua situazione economica, chi acquista invece iscrive l'operazione nel bilancio successivo, dal momento che il nuovo contratto parte dal 1° luglio, ma non grava sul conto presentato alla fine di giugno. Con questo sistema, nel 2001 le società di A hanno registrato plusvalenze per 590 milioni di euro, denunciando una perdita di "soli" 133 milioni di euro. Peccato che, secondo gli studi della *Deloitte & Touche*, il rosso sia una voragine di oltre mille milioni di euro.

Affari conclusi. Cominciamo proprio dagli scambi: Inter e Milan, dopo aver intavolato l'operazione Coco-Secor, hanno perfezionato lo scambio Simic-Umit Davala, il Parma e la Roma hanno fatto lo stesso con Sartor-Siviglia, mentre Inter e Parma hanno



Alessandro Nesta e Fabio Cannavaro, obiettivi di un mercato «povero»

deciso di far scambiare le loro maglie a Gresko e Almeyda. L'unico acquisto di un certo rilievo lo ha messo a segno la Lazio con Manfredini, mentre il Perugia ha ottenuto dalla Juve Amoroso e il prestito del bomber Miccoli, nell'ambito dell'operazione che nel 2003 porterà Blasi a Torino.

Le ultimissime danno un Como scatenato: i lariani hanno acquistato la punta Jorge Serna, 23 anni, scarpa d'oro colombiana grazie ai 28 gol segnati con l'Indipendente di Medellin, hanno ufficializzato gli arrivi (prestito) di Binotto e Padalino e definito l'ingaggio dello svincolato Benny Carbone. Il Modena ha acquistato Zamperini dal Portsmouth mentre la Samp-

doria, sempre più regina della serie B, ha ottenuto il sì del bomber Bazzani.

Tutti, comunque, stanno aspettando il grande colpo, e l'attesa è soprattutto per Alessandro Nesta. L'Inter è ormai ad un passo dal difensore della nazionale, visto che l'alto costo del giocatore ha gelato l'interesse di Manchester, Real, Milan e Juve. Così Cragnotti, che sperava di scatenare un super asta, dovrà accettare la proposta di Moratti: 25 milioni di euro più il cartellino di un giocatore (Cristiano Zanetti o Sergio Conceicao). Capitolo Ronaldo: ieri il Fenomeno ha dichiarato al quotidiano spagnolo As: «Se il Real mi vuole, mi chiamerà», precisando però di essere «un giocatore dell'Inter,

quindi ne dovrei parlare in tres». La società nerazzurra pare essersi seccata, visto che dietro a questo si nasconde il contenzioso relativo al prolungamento fino al 2007 (e al ritocco) del contratto del brasiliano. Moratti, che aveva giurato al 101% sulla conferma del giocatore, ieri avrebbe detto, tra il serio ed il faceto, ieri avrebbe detto: «Chi vuole Ronaldo sappia che ci vogliono 100 milioni di euro». Intanto i nerazzurri hanno escluso il "parcheggio" di Recoba all'Atletico Madrid, che sta concludendo col Milan per Albertini, mentre un'altra gloria rossonera, Costacurta, potrebbe finire al Fulham di Baresi. Il Chievo, in attesa di sistemare Eriberto (alla Ju-

ve?), sta per definire l'acquisto del messicano Arellano.

La cessione di Davids alla Roma si è complicata, continua ad esserci una distanza notevole (10 milioni di euro) tra domanda e offerta. L'Arsenal si sarebbe fatto avanti con la Juve (che al posto dell'olandese ingaggerebbe Da-court), ora si attende la risposta di Sensi: sarà Candela? Il Manchester sta raffreddando l'interesse per Thuram. La Juve, senza i soldi della cessione del francese, sta trascurando la pista Cannavaro, sul quale è tornato in corsa il Milan (in attesa dell'ok per Dalla Bona). Lunedì Galliani aveva detto che Nesta è fuori budget, ma Cannavaro costa 10-12 milioni di euro in meno...

pallavolo

Maxicono dice «no» Parma rischia grosso

Lo Sky Volley Parma è stato sull'orlo della rinuncia al prossimo campionato di A1 per grossi problemi finanziari, dovuti alla rinuncia dello sponsor Maxicono. E Parma rappresenta una società storica per la pallavolo italiana. Uno sport che, come tanti altri minori, ha trovato la sua culla lungo il tracciato della vecchia via Emilia, in un pezzo d'Italia da sempre affamato di novità, affascinato da tutto quello che è alternativo. Insieme a Ravenna e Modena, Parma è stata una delle incubatrici del volley di casa nostra. Ora i tempi si sono fatti grigi, anzi neri.

«Siamo riusciti, proprio nell'ultimo giorno utile, ad iscriverci al Campionato, ma siamo ancor in trattative per una buona sponsorizzazione, che ci permetta un campionato dignitoso. Non ci aspettiamo niente di più, nonostante i buoni risultati degli ultimi tre anni» dice Giuseppe Albertelli, segretario del club emiliano. «Non siamo pessimisti, non vogliamo esserlo, ma la nostra difficoltà non sono finite e il rischio di dover ripartire dalla C, mandando in campo i giovani del vivaio, è tutt'altro che scongiurato. Non siamo i soli. La maggior parte delle squadre ha bilanci precari. Ad oggi non crediamo proprio che Milano, nonostante l'avvenuta iscrizione, potrà partecipare al campionato.

Roma e Taranto si sono arrese. La stessa Modena, campione d'Italia, non ha ancora raggiunto un accordo di sponsorizzazione. E non è ancora ben chiaro se le aziende che hanno mantenuto la loro presenza nel volley siano disposte ad investire le cifre degli anni scorsi».

«Ci sono isole felici: Treviso, Macerata, Trento, Cuneo. Ma sono oramai la minoranza. Trovare uno sponsor appare oggi sempre più difficile per uno sport di nicchia come il nostro, anche in una zona ad economia molto solida come quella in cui operiamo. E la pallavolo, senza sponsor è destinata ad un drastico ridimensionamento. Perché questa fuga delle aziende? C'è un'interazione di vari fattori: lo strapotere del calcio (che pure non se la passa benissimo), la situazione economica generale, la corsa alle spese folli che ha caratterizzato anche il nostro movimento. Siamo comunque rassegnati oramai, nel migliore dei casi, ad un futuro prossimo stagione di basso profilo. Fa rabbia, ma è la realtà. Una realtà destinata a generalizzarsi».

Eppure nella piccola città ducale è ancora vivo il ricordo dei tempi un po' mitici nei quali il Prof del Chicca, vero pioniere, insegnava a generazioni di liceali l'arte della ricezione e della schiacciata, tutti gli appassionati italiani hanno ben presenti i tantissimi successi che il club ha conquistato negli anni: 7 scudetti, 3 Coppe dei Campioni, 3 Coppe delle Coppe, campionato mondiale per società, oltre a numerosi trofei minori. A Parma, dove gioca ancora Giani, sono scesi in campo campioni del calibro di Bracci, Gravina, Errichello, Lanfranco, Kim Ho Chul, Dal Zotto, Carlaro.

m. b.

Ciclismo in crisi Fugge lo sponsor Trattative bloccate

Alla vigilia del Tour de France il mercato del ciclismo vive una fase di stallo. È un periodo buio: le squadre scompaiono, gli sponsor se la danno a gambe levate, gli scandali doping non sorprendono più nessuno. E ne risente il ciclomercato stagna. Le uniche voci di una certa rilevanza riguardano il toscano Francesco Casagrande che a fine anno lascerà la Fassa-Bortolo. Si accenderà all'estero: in pole position c'è la Banesto.com ma anche la francese Confidis appare interessata. La abbandono a fine stagione della Mapei-QuickStep libera qualche pedana in un mercato latitante. Così Stefano Garzelli potrebbe finire alla Saeco-Longoni Sport, alla quale interessa anche Daniele Nardello, già nelle mire della neonata Lotto-Domo. La Telekom è invece vicina alla "maglia rosa" Savoldelli. L'Acqua&Sapone di Mario Cipollini invece non cambierà molto, si pensa a due rinforzi d'esperienza.

Le quote ufficiali del Totoscommesse non hanno contrastato il gioco clandestino. Il 60% dei punti Snai non pagherà i minimi garantiti. E la Spati è in liquidazione volontaria

Il perenne «rosso» del Coni e il mondo delle scommesse perdute

Mino Bora

ROMA Mentre in Inghilterra, come riportato dal settimanale *Borsa&Finanza*, la società di bookmaker *William Hill*, secondo operatore europeo, festeggia strepitosi successi di cassa e di quotazione, il secondo concessionario italiano delle scommesse ippico-sportive, la società Spati, viene messo in liquidazione volontaria. Intanto si continua a meditare sulle sorti del Coni e dei suoi giochi, che suoi non dovrebbero più essere, almeno nelle intenzioni del ministro Tremonti. Anzi, sono in discussione la stessa sopravvi-

venza del Coni e quella dell'Unire (sorta di Coni dei cavalli) con l'ente che sovrintende allo sport italiano costretto a fare promesse, improbabili piani di riscatto e soprattutto tagli e gare di appalto per appianare un buco da 500 milioni di euro destinato altrimenti a crescere ulteriormente.

Il Coni è nei guai soprattutto a causa del Totoscommesse, proprio quello che sarebbe dovuto essere il toccasana, la panacea di tutti i mali, cronici e occasionali, che da sempre affliggono il comitato. Le giocate sportive, che a pieno regime entrano proprio quattro anni fa in occasione dei mondiali di Francia, si

proponevano come obiettivo di togliere ossigeno alle scommesse clandestine, di rimpolpare gli introiti dell'usurato Totocalcio, di creare mercato e lavoro. Di fatto, invece, hanno da subito aiutato la proliferazione del gioco clandestino, hanno inflitto il colpo di grazia al già agonizzante Totocalcio, hanno fatto sì che tanti si improvvisassero concessionari esponendosi con banche, erario ed ente licenziatario su stime da "mondo della fantasia" o, per meglio dire, del tutto irreali così che arriveranno al punto di chiudere bottega non avendo di che pagare i famigerati minimi garantiti (gli stessi per i quali è appunto stata

messa in liquidazione volontaria la Spati, che gestiva circa il 10% del mercato delle scommesse). E il loro chiudere farà perdere il lavoro a molti, magari non tutti regolarmente assunti e non certo con contratti a tempo indeterminato. Un fallimento totale: la malavita organizzata ha continuato a controllare le giocate clandestine e le ha potute incrementare sfruttando i luoghi deputati al gioco ufficiale, il paragone umiliante per le quote ufficiali avvilite da una tassazione troppo elevata e la molto più efficiente rete di raccolta. «Il "clanda" - spiegano i frequentatori dei Punti Snai romani - non dice mai di no: non ha tetti massimi

e ti lascia giocare a credito». E adesso? Di tutti i nuovi 700 punti Snai targati 2000 e 2001 almeno il 60% non pagherà i minimi garantiti. Coni ed Unire hanno già iscritto a bilancio le entrate e hanno il dovere (anche verso chi ha perso la gara di appalto offrendo somme minori) di chiedere di essere pagati tanto che il decreto interdirigenziale stabilisce come unica scappatoia per i morosi la rinuncia alla concessione e uno sconto. Ma quello che preoccupa è il futuro, non il pregresso. Probabilmente non vanno riviste solo le stime e le richieste ma l'intero sistema di raccolta. Che deve ridurre di molto le tassazioni, deve esten-

dersi a migliaia di punti vendita, al telefono e a Internet e deve affidarsi a interlocutori più capaci e affidabili. Deve offrire per tutti gli sport la diffusione televisiva. Ma soprattutto deve essere competitivo, almeno nei servizi se non nelle quote, con la concorrenza fuorilegge e quella straniera. Che verrà. E non tra moltissimi. Intanto si è ufficializzato, con Spati, il primo mancato incasso: si spiega che «la liquidazione volontaria non è fallimento» ma garantisce un buco per lo sport olimpico e l'ippica. Spati ha fatto ricorso sui minimi e in attesa del pronunciamento può proseguire nella propria attività. Se le verrà data ragione i

conti torneranno, se avrà torto, la liquidazione sarà effettiva. Intanto proprio nel pomeriggio di ieri il Tar di Brescia ha sospeso, per valutare il ricorso di un concessionario, l'operatività del decreto su quel singolo caso. Il Coni avanza dai concessionari per i minimi garantiti oltre 165 milioni di euro, l'Unire oltre 250. Inoltre molti concessionari, vista la malaparata, non hanno versato neppure cifre importanti del cosiddetto "dovuto", cioè non hanno versato neppure l'incasso delle scommesse ippiche o l'aggio dovuto al licenziatario per le scommesse sportive. Tanto che mancherebbero quasi altri 80 milioni di euro.